Anno XLII - N. 196
Sabato 20 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Come si salvarono i profughi
durante la ritirata dal Friuli

Venerdì, 26 ottobre 1917

(Dal Diario del canonico prof. GIUSEPPE ELLERO)

(*Continuazione vedi numero 132 del 16 - 7*)

Verso Tramonti

Tramonti di Sopra, sera del 31 10

Siamo arrivati stanchissimi a Tramonti L'ultima parte della salita del Rest ci affranse. Ho le spalle ancora indolenzite dalle corde con cui sostenevo la valigia a zaino. Ingannammo il disagio di quella salita parlando, rievocando il saccheggio di Ampezzo. Profughi da Medis, da Priuso e da altri paesi di val Tagliamento ci parlano dei saccheggi dei nostri soldati nelle loro case. Su per il Rest s'incontrano muli e soldati che discendono. Si ha l'impressione di uno sforzo fiacco di resistenza che si prepari di fronte ad Ampezzo.

La salita è bella da principio per la strada che il generale Lequio, già prima del Tassoni comandante la Zona carnica, Lequio, il papà della Carnia! Non fece che aprire strade, come questa, come quella di Verzegnis. Ora si capisce meglio la provvida opera sua. Senza queste strade, essendo già battuta la ferrovia pontebbana dall'artiglieria austriaca, come facilitare la ritirata dell'esercito carnico e lo sgombro dei borghesi? I gruppi dei profughi continuano a salire. Si raggiungono, si sorpassano, ristanno ancora l'un dietro l'altro. Bambini addormentati sul vertice dei cestoni a tergo, bambini che strillano, donne che si richiamano, ecco la musica che gustiamo in questa salita dominante la monotona stretta del Tagliamento fra i monti prinsiui e il passo Resf.

Presso la sommità del valico e forse non tanto presso, la strada scompare: rimane la mulattiera fangosa e ripida che ascendiamo inzaccherandosi e scivolando. Le rupi al al nostro fianco destro sembra gettino acqua come spugne pregne spremute. Ci si stanca e ci si avvilisce. Al valico troviamo la neve.

Coloro che ci avevano preceduto, ci avevano preparati i fuochi. Mucchi di carbone ardevano con un fumo denso e nero. Ci accoccoliamo entro un portico di frasche dove ardevano le legna. Io prendo alcune piccine sui ginocchi e riscaldandoci succhiamo un mezzo limone.

Percorremmo l'altopiano del valico ed eccoci al sommo della discesa. Lo spettacolo cangia del tutto. Ci troviamo tra nude rupi a picco, squallide e pittoresche: in fondo, nel cielo man mano rasserenantesi, nel bello ma linconico cielo pomeridiano dell'ottobre spiccano lontani monti di un azzurro intenso di quell'azzurro nitido che lascia scorgere precise le linee montuose lasciate tersissime dalla settimana piovosa. La strada torna magnifica, ma è estremamente lunga, a mille rivolte. Ancora soldati e muli che salgono, ancora l'accorrere fiacco al pericolo che minaccia lassù.

Tramonti non compare mai. Cala la sera, s'infosca il cielo: è notte stellata. Qua e là lumicini dispersi: baracche di soldati e di operai. Anche in questa solitudine c'è la guerra: guerra silenziosa e piena di mistero. A un tratto laggiù, nel buio, un vasto fiammeggiare di fuochi, un fumo turchino che s'alza e si spande pigramente nell'alto. Tramonti? No. Ci avviciniamo: al cielo stellato in alto risponde quella terra stellata laggiù: Ecco, ecco: è un campo di soldati attendato nella valle.

E già costeggiavamo l'accampamento, quando dietro di noi, acuto straziante, vicino, un grido di donna. E' Rilla De Monte, una nostra ampezzana. Tra il pianto e l'ululo ci spiega che Berto, suo fratello quattordicenne, e il bambino, figlio di Riccardo suo fratello, furono travolti da un mulo e sono feriti gravemente. C'è del tragico lì, del buio in quella notizia.

Il parroco Don Bullian ferma il calessino d'un ufficiale e informa l'ufficiale del triste caso. L'ufficiale si presta subito al soccorso. Soldati sono mandati lassù. I due feriti vengono trasportati nell'infermeria militare e medicati. Non c'è nulla: alcune scalfiture e nient'altro...

Notte in chiesa

Ma a Tramonti dove dormiamo? Non c'è che una chiesa disponibile. Don Bullian ottiene dal Parroco di aprirla ai profughi. Vi ci versiamo dentro e ci accomodiamo alla meglio. La chiesa è nuda, senza sacrestia: sacchi, coperte; scialli, cappotti si stendono dovunque a formare dei letti: la turba si dispone e si corica qua e là. Il cicaleccio fragoroso cede luogo ben presto a un cicaleccio più sommesso. Poi ancora qualche richiamo di donna: a quando, a quando qualche vagito di bimbo, poi silenzio. Nella penombra di poche candele accese quella turba in migrazione, sfinita e addolorata, dorme il suo sonno angoscioso, vigilata da una grande Madonna vestita d'oro, coronata d'oro, che manda dall'alto dell'altare maggiore qualche bagliore fioco sui prosternati.

Maniago, sera del 1 novembre Ognissanti.

Non fu un sonno ininterotto il nostro. La notte era fredda. Sulla porta della chiesa dinanzi alla pittoresca valle s'era acceso un gran fuoco. S'usciva di tratto in tratto a riscaldarci. La notte era chiara di stelle e silenziosa. Le vampe facevano rosseggiare quelle povere facce attonite.

Da Tremonti a Maniago

L'alba spunta fredda e chiarissima e scopre a poco a poco le linee dei monti. Triste e bella mattina d'Ognissanti. Tramonti è silenziosa. Don Bullian celebra nella parrocchiale, io nella chiesa che ci servì da dormitorio. Don Bullian recita ad alta voce, durante la mia Messa, le orazioni del mattino, il Rosario ed altre preghiere; poi tutti usciamo disposti a partire. Sù sullo spiazzo innanzi alla chiesa, intorno al fuoco morente si beve qualcosa, si mangia qualcosa. Don Bullian è andato a pregare qualche comando militare a disporre di alcuni autocarri per condurci a Maniago. Non ottiene nulla.

Io e Don Bullian partiamo. A Tramonti di Sopra la piccola piazza è piena di ufficiali e di soldati. Gli ufficiali parlano a crocchi, piano, preoccupati. Un tenente colonnello passeggia su e giù, silenzioso, triste.

Un capitano mi si avvicina, mi chiede come si spiegò la ritirata delle truppe carniche. L'informo di ciò che so: non nascondo il deplorevole contegno dei soldati fuggiaschi.

Un uomo di Cercivento mi racconta: «ero in paese quando giunse la prima pattuglia austriaca. I soldati mi fermarono, mi interrogarono. Poi proseguirono. Io potei raggiungere indisturbato la mia famiglia già fuggita.

Conduco il narratore dal capitano e gli fò ripetere il racconto che viene da un gruppo di ufficiali ascoltato con interesse.

Non so se la cucina militare o che altro distribuisce ora a Tramonti di Sopra carne e brodo. Prendiamo un pezzo di carne con le mani e la mastichiamo; poi di nuovo in marcia. Uscimmo da Tramonti. Compagnie di donne e di ragazze vestite a festa accorrevano alla Messa parrocchiale dandoci un senso di angoscia acuta nel richiamarci la nostra festa parrocchiale. Un carro condotto da un ragazzo ci raggiunge per via. Ed ecco un rumore di motori. Passa un autocarro. E' pieno dei nostri. Ci fan segno con la mano: ci dicono che altri seguono. Seguono difatti. Ci arrampichiamo anche noi sovr'uno di essi e avanti.

Che splendida corsa tra i colli fiorenti nella mite e serena estate dei morti, se il sereno del cielo fosse stato il sereno delle anime! Un fantastico andare su pei colli, giù per le chine, con mille risvolte, mentre il Meduna ceruleo lampeggia sul suo greto ora giù fondo, or alzandosi a noi secondo che la strada s'abbassa o s'eleva per i mille pendii, mentre gli azzurri monti si allontanano sempre più, diventano visioni velate da vapori luminosi.

Ma l'animo non è tranquillo. S'incontrano ad ogni istante autocarri, traini militari, muli e soldati e soldati. Una fermata dell'autocarro, una sua retrocessione verso l'abisso per meglio svoltare, un rumore diverso dal solito del motore ci allarma. Ogni piccolo accidente prende subito il colore della guerra orribile che ci sta a tergo, non sappiamo dove.

Sotto la coltre funerale

Traversiamo finalmente la stretta gola rocciosa che sembra l'ultimo saluto dei manti accorsi un istante a stringersi intorno a noi, ed eccoci a Maniago. Il borgo, finora tranquillo, rigurgita di carri. File di profughi carichi di bagagli guardano attoniti, cercano la via tra la folla grigio-verde sulla gran piazza. Il cielo s'è andato coprendo: comincia a piovere, ma leggermente. I soldati sembrano sfiduciati. Hanno quell'allegria fittizia ch'è allegria di reazione.

— Non piangete, donne, — dice un di essi ad una comitiva di profughi) — non vedete «noi fuggiamo gloriosamente».

— Dammi l'ombrello — (grida un altro a una donna attonita sotto un grande ombrello contadinesco) — e pigliati il fucile. E fa l'atto di scambio. La donna confusa lascia involontariamente cadere l'ombrello. Il soldato se lo piglia e se ne va.

Che fare ora? Don Bullian va dall'arciprete e, come a Tramonti, ci ottiene la Chiesa per la notte. Frattanto, noi veniamo accolti in un'osteria ospitalissima che ci concede fuoco, stanze, sedili, sofà per fare un po' di pranzo e per riposare.

C'è in quell'osteria una ragazza fidanzata a un giovane ampezzano. Il fatto insignificante stringe subito gli ampezzani a quella famiglia buona. Il parentado futuro opera la fusione di cuori prima di quella del sangue. E lì ho notizie della mia famiglia. Un soldato tricesimano, Del Fabbro, m'informa ch'erano ieri a Maniago mia cognata Teresina e mia nipote Rina, venute a piedi da Tricesimo sotto la pioggia. Partirono poi: per dove? o verso Sacile, o verso Pordenone? Due ore dopo giungeva lì in bicicletta mio nipote Arnaldo. Informato del passaggio della mamma, la insegue. L'avrà trovata? Chi sa? Egli è soldato addetto al comando militare della stazione di Treviso.

Dio buono! Come si soffre! Cala la notte ci ritiriamo in chiesa. La chiesa non ostante le lampadine elettriche accese, è più scura più cupa. Sui banchi, sui gradini, sul pavimento s'intravedono biancheggiamenti di sacchi, di gonne, di cenci ammucchiati. Noi sacerdoti (eravamo in cinqne) ci ritirammo in sacrestia Coi tappeti componemmo il letto. Ecco una gran coltre funebre nere e traversata da una croce bianca. Sarà la mia coperta da letto.

Osservazioni, critiche ecc.

In tema di elezioni:
Spostamento di rappresentanza?

Non so se fra le discussioni che accese fra noi la nuova legge elettorale politica e se fra l'esame del probabile esito e delle possibili conseguenze delle imminenti elezioni sia stata affacciata la non inverosimile ipotesi di una diminuzione numerica che per la «meccanica» stessa della votazione potrebbe venire alla rappresentanza friulana.

Come è risaputo, la provincia di Belluno è stata aggregata alla provincia di Udine e con questa riunita in un unico collegio elettorale. Dovremo, così, procedere alla elezione di 12 Deputati: 9 già spettanti alla provincia di Udine, 3 a quella di Belluno.

Ogni partito che scenderà in lotta con lista completa, presumibilmente porterà nove candidati pel Friuli e tre pel bellunese. Naturalmente nelle singole liste tali candidati non verranno in alcun modo contraddisti tra loro, ma tutti sapremo quali siano i candidati del Friuli e quali del bellunese.

Nel caso nostro, dovendo eleggere 12 deputati, l'elettore avrà facoltà di indicare sulla scheda la preferenza per 3 candidati (e l'eventualità che affaccio sorge appunto dalla coincidenza del numero delle preferenze con quello dei rappresentanti già spettanti alla provincia di Belluno) o di aggiungere nomi di altra lista quando non sia completa quella per cui vota.

Non è difficile prevedere che tale diritto verrà largamente esercitato, nè è difficile prevedere che se gli elettori friulani di ogni partito se ne varranno sui nove candidati friulani, essendo tale diritto limitato a tre nomi e ove l'esercizio della preferenza o della aggiunta non venga seriamente disciplinato e saggiamente coordinato, avremo una forte sperequazione di voti preferenziali od aggiunti.

Invece, se gli elettori di ciascun partito del bellunese nella preferenza o nella aggiunta si affermeranno compatti sul candidati della loro provincia, ne verrà che i candidati stessi — non ostante la preponderanza numerica degli lettori friulani su quelli bellunesi — riporteranno la maggioranza di voti individuali sui candidati di una medesima lista: in ogni lista vincente verranno compresi, sia pure in parte, fra gli eletti, e la rappresentanza bellunese otterrà un numero di seggi superiore di quello avuto fin qui, a scapito del numero dei seggi fin qui avuto dalla rappresentanza friulana.

In altre parole, i tre candidati bellunesi potrebbero ottenere, pel sistema della preferenza o della aggiunta, il cento per cento di maggiori voti, mentre i nove candidati friulani non ne avrebbero che il 33 per cento!

So bene che per le profonde modificazioni apportate alla composizione dei collegi elettorali e ancor più per lo spirito informatore della nuova legge che sostituisce, o vorrebbe sostituire, la lotta delle persone con la lotta delle idee e per le idee, non è esatto nè, forse, opportuno distinguere fra deputazione friulana e deputazione bellunese; ma per quanto il Deputato rappresenti l'intera Nazione e non solamente il collegio che lo elegge, pure penso che per lunga consuetudine e per diffusa convinzione delle masse sia difficile dissociare ed astrarre nel concetto delle masse stesse l'idea di deputato da quella del luogo che lo elegge. E maggiormente mi rafforza in questo convincimento il fatto che anche persone istruite e di buon senso con le quali ho avuto spesso occasione di parlare sull'argomento, non sanno rinunciare all'idea che, per esempio, Udine non debba più avere il Deputato che si possa chiamare di Udine, non lo debba avere Gemona, non lo debbano avere gli altri centri che fino ad ieri sono stati capoluogo di collegi elettorali. Idea questa che accenno, ma che non condivido. Condivido invece, con chi l'abbia, il desiderio che la rappresentanza friulana non debba essere numericamente inferiore a quella che fino ad oggi fu, ben convinto che tale desiderio non possa in alcun modo urtare la suscettibilità della patriottica provincia di Belluno, a quolla di Udine sorella nel sacrificio e nella fede.

Addo Salvadori.

Vita militare

Espigi ci scrive da Roma:

Ferrari cav. Giuseppe colon. f. q. comandato al comando marittima di piazza forte di Taranto è nominato comandante truppe deposito 7.o alpini.

Capuccio cav. Pasquale maggiore nel 1.o fanteria è collocato a sua domanda in aspettativa.

Agosti Vasco capitano f. q. al deposito 8.o alpini cessa dalla detta posizione.

I seguenti capitani sono trasferiti: Cusmano Ettore, comandato all'84.o fanteria, è trasferito al 2.o fanteria cessando di essere comandato; Da Col Vittorio dell'8.o alpini è comandato al presidio di Gorizia; Antoniutti Napoleone del 7.o alpini è comandato alla 23.a A compagnia presidiaria.

Canali Artemio, tenente nel 7.o alpini cessa di essere comandato al battaglione radiotelegrafico di Tivoli.

Dal Pozzo Sebastiano tenente nel reggimento Genova cavalleria è dispensato dal servizio attivo permanente in seguito a sua domanda ed inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento.

Rovarino Cesare capitano di complemento di fanteria del distretto e deposito di Novara è trasferito al deposito di Udine (comandato alla C. R. A. I. di Udine).

D'Alberto Ugo, capitano di complemento di fanteria del distretto di Belluno, deposito 2.o alpini, è trasferito al deposito 7.o alpini.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono trasferiti: Dossena Silvio dal deposito di Torino a quello di Udine (comandato alla C. R. A. R. di Udine); Pinella Alfredo del distretto di Mondovì, deposito 6.o alpini, al deposito 8.o alpini (comandato come sopra); Pecorari Luigi del distretto di Mantova, deposito 6.o alpini, al deposito 8.o alpini (comandato come sopra); Forni Giovanni del distretto di Brescia del deposito di Novi Ligure al deposito di Udine S.; Cuzzi Edoardo del distretto di Como, deposito 7.o alpini al deposito 3.o alpini.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi tenenti: Girelli Bruno del deposito di Udine; Venier Guido, deposito 8.o alpini; Casciani Renato deposito Sacile; Enni Ambrogio deposito, D'Attomo Michele e Sarti Guglielmo deposito Udine; Zamara Angelo, Srosoppi G. Batta, e Bamburini Vitaliano, distretto Udine; Sepulcri Pietro Venezia e Zanetti Remigio 8.o alpini; De Nardo Vincenzo, Udine; Prestin G. Battista, 7.o alpini; Mazzardi Paolo, 8.o alpini; Caracò Corrado, Bianco Virgilio, Budano Giuseppe, deposito Udine; Perretta Donato, 8.o alpini; Piccoli Ermes, del distretto di Udine, 8.o alpini.

Rasia dal Polo Tullio, aspirante medico del distretto di Udine è nominato sottotenente medico di complemento.

I sottotenenti di milizia territoriale di fanteria Del Negro Mario del distretto di Udine e Pagatto Giuseppe del distretto di Sacile, sono promossi tenenti.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Tentativo ladresco contro un reparto di artiglieria

Ieri verso la mezzanotte uno sconosciuto, scavalcato il muro di cinta che circonda la Villa Candussio occupata da un reparto della 1. Colonna del 16. Artiglieri da Montagna, stava scassinando una finestra per entrare nella stanza dove trovavasi la cassaforte del Reparto.

Il Caporale Martini Giuseppe di Angelo della classe 99, di guardia alla detta cassa, appena se ne accorse la portò al piano superiore da dove, armatosi di fucile sparò un colpo contro il ladro, senza però colpirlo per l'oscurità della notte.

Il ladro, vedendosi scoperto, se la diede a gambe e non gli parve vero di salvare la pelle. Nessuna traccia finora non si ha di lui e... forse non la si avrà mai.

S. DANIELE

I festeggiamenti del 20 - 21 corrente

La meravigliosa preparazione da parte del Comitato organizzatore fa prevedere l'ottima riuscita delle feste indette per questi due giorni, 20 e 21.

Per la gara di Tiro a segno, per le manifestazioni sportive, per la Lotteria di Beneficenza sono stati inviati e promessi i seguenti doni: Un regalo della Real Casa; una grande medaglia d'argento del Ministro della Guerra; un servizio d'argento del ten. generale di Robilant; una cartella di Rendita consolidata dell'On. di Caporiacco; altre offerte del Comitato Parlamentare Veneto, di Autorità, di cittadini, che sarebbe troppo lungo enumerare.

La sottoscrizione. — Pubblichiamo il II.o elenco delle oblazioni pervenute per la buona riuscita delle feste:

Oblazioni precedenti come da I.o elenco pubblicato lire 2290, maestro Alfredo Lazzarini 20, cav. Antonio Angeli 20, Luigi Salvadori 20, Pietro Bagatto 20, Peressoni Giacomo 10, sig.a Porcelli 5, Ernesto Zuliani 20, Ida Ligutti 7, Adelchi Cignolini 10, osteria alle Sorelle 10, Braida Giacomo 20, Micoli Emidio 20, Giordano Canciani 15, Fermo Antonio Colutta 20, Giuseppe Zoratti 10, Emanuele Chiurlo 10, Cosmai Giovanni 5, Masini Ferruccio 5, Bino Guido e fam. 5, Vidoni Giovanni 5, Cedolini Colutta Carlotta 5, Durisotti Luigi 10, Vaccher Fortunato 10, di Filippo Giuseppe 10, co.a Maria Ciconi 20, march. Camilla de Concina 100, Monte di Mietà 200, Famiglia Sostero 20, Giulio Zaghis 25, fam. Serravallo 50, Ditta Gentilli Commessati lire 50, Luigi Commessatti 25, Giulio Gentilli 50, Osteria alle Alpi 10, cav. Pietro Pellarini 15, Giovanni Macor 10, ditta Tomba Peressutti 65, Osteria alla nave 15, Polano Ernesto 10, Osualdo Alberti 50, Corelli Vittorio 2, Arturo Manin 10, Peressoni Giovanni 25. Complessivamente a tutto il 18 L. 3334.

RAGOGNA

La ripresa dei lavori stadali

18. — Oggi, mercè l'interessamento dell'onor. Gino co. di Caporiacco, vennero ripresi da parte degli operai del Genio militare i lavori stradali bruscamente interrotti il 13 corr.

Francamente, quanto si viene compiendo in questi giorni sembra un giostretto da ragazzi. E' già la seconda volta nel periodo di un mese, ma assistiamo ad una revoca di un ordine di licenziomento. Ma veramente i nostri dirigenti non sono ancora persuasi della necessità imprescindibile di portare ad ultimazione i lovori già iniziati e che lasciare questa popolazione senza lavoro è lo stesso che condannarla a morire lentamente d'inedia?

Si ricordi che a Ragogna, salvo qnalche rara eccezione, non vi è occupato che uno per famiglia e che licenziare un operaio significa togliere l'unico sostegno a numerosa prole.

Basta del resto una semplice osservazione per comerendere che un Comune, privo di ogni riehezza agricola, industriale commerciale, che nel periodo ante-guerra contava oltre 1200 emigranti e che oggi ha appena 450 cperai occupati non può ammettere nessun licenziamento.

Vi sono ancora ben 800 operai (sic) i quali domandano che il sussidio umiliante venga sostituito dal lavoro nobilitante.

Eppure ben pochi comprendono la grave crisi che lentamente viene provando questa popolazione brava e già provata nonostante le replicate istanze dell'Autorità locale.

Forse l'unico che si commosse, seriamente si interessò ed ottenne fu l'onor. di Caporiacco, al quale inviamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la sua opera sana ed efficace.

ARTEGNA

Egregio Signor Direttore,

Leggo nel numero 192 del suo pregiato giornale una notizia da Artegna che merita smentita e perciò La prego pubblicare la presente.

Non è punto vero che il parroco Sig. Castellani si sia immischiato negli affari della festa locale Sezione Assoc. Nazion. Combattenti, nè per il relativo ballo.

E solo esatto che il suddetto ha contribuito con offerta, al Comitato femminile che offrirà la bandiera alla Sezione stessa.

Ringraziando dell'ospitalità mi creda

per l'Ass. Combattenti Il Presidente
A Toniutti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un manifesto patriottico

Per la solenne commemorazione dei morti per la Patria, della quale vi ho scritto, fu pubblicato il seguente:

Cittadini,

Vivano i Morti!

Il grido che risuonava per i campi storici di Francia nell'ora in cui con romana grandezza ancora una volta il valore latino fiaccava la teutonica baldanza, e rompe oggi dai nostri cuori che la vittoria immortale ha inebbriato.

Vivano i Morti! E' sospiro di cristiana pietà, auspicante agli eroi della Patria il premio dei Cieli.

Vivano i Morti! E' promessa di riconoscente, memore, eterno affetto verso i difensori delle nostre terre, della nostra storia, della nostra civiltà, del nostro avvenire.

Vivano i Morti! E' giuramento di patriottismo sincero, fattivo, virile, nella fede, nella virtù del sacrificio, nella concordia di cui i gloriosi caduti ci hanno dati fulgidi esempi.

Questa preghiera e questi palpiti noi daremo ai Morti per la Patria nel nostro Duomo, domani, (18 corrente) alle ore 10.

E. dalla Vetta d'Italia chiuso il passo al nemico, dalle rive d'Oriente, sorridenti ormai, non più infide alle prove della Patria, da Trento, gemma delle Alpi, da Trieste sorriso del mare verranno in semicerchio azzurro gli spiriti dei Morti immortali, verranno i morti nostri sovratutto, i figli della nostra diletta San Vito, i *nostri*, Eroi a beneficarsi delle nostre preci, ad ascoltare i nostri palpiti, a ricevere le nostre promesse.

Saremo degni di loro: ecco il giuro, e questa Patria, finalmente *una*, faremo grande nella fecondità morale e materiale della civiltà cistiana.

Così la religione e la Patria vi invitano, così vi chiamano i Morti vostri, a pregare, a ricordare, a benedire, a decidere,

S. Vito al Tagliamento, 17 settembre 1919.
L'Arcidiacono

VILLA SANTINA

Funebri. 18. — In seguito a crudele morbo ieri moriva il Capo Conduttore, della Società Veneta, Peracchi Domenico d'anni 36, lasciando nel più profondo strazio la giovane moglie e tre bambini di tenerissima età.

Seguirono oggi i funerali che riuscirono imponenti.

La salma fu trasportata da un carro funebre, preparato dai compagni di qui, che s'incaricarono pure di tutti gli altri preparativi inerenti alla triste cerimonia.

Vennero offerte cinque corone di fiori freschi: due dalla famiglia, le altre dai ferrovieri di Carnia, Udine e dalla sezione Udinese del Sindacato.

Seguivano la bara i parenti, i compagni tutti, la rappresentanza delle ferrovie dello stato, del 6.o Genio ferrovieri e delle sezioni di Udine e S. Giorgio di Nogaro oltre a molte altre persone delle quali per brevità ometto il nome.

Al Cimitero parlarono commossi il Capo stazione Lockmann di Tolmezzo ed il Brigadiere Accaino tessendo i meritati elogi dell'Estinto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

PORDENONE

I nostri combattenti per Fiume italiana

Nella riunione tenuta ieri sera dalla nostra sezione combattenti fu votato all'unanimità un ordine del giorno, in cui:

Stimatizzando l'opera sediziosa di quei disfattisti che, gloriatisi del sabotaggio compiuto contro la Patria in armi, tentarono oscurarne il radioso trionfo.

Elevando fierissima protesta contro l'atteggiamento del governo italiano, barbanicamente rinnegatore di ogni vitale, sacrosanto palpito della Nazione, e contro coloro che, sozzamente votati al conculeamento di ogni nobile aspirazione, tentano iniziare alla turpitudine della loro mala fede, le oneste, virili coscienze di quelli che vollero la Patria compiuta.

Plaudendo a Fiume purissima nel glorioso trionfo della sua italianità manda ai gregari di Gabriele D'Annunzio, interpreti assertori del diritto umanamente italico l'espressione di fervida ammirazione e di entusiastico consentimento.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Onorificenza ben meritata — Fu appresa con vivo compiacimento la notizia che il nostro parroco, don Gerardo Merluzzi, fu con recentissimo decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Fu egli un vero angelo confortatore, per il nostro paese, durante il tristissimo anno della oppressione austriaca; e nella miseria generale, si cavava il pane di bocca per darlo ai più sofferenti di lui. Ben venuta quindi l'onorificenza ad attestargli la gratitudine della Patria.

BUIA

La parola della verità e del buon senso

(Min) Vi mando copia del manifesto che il commisaario Prefettizio ha indirizzato alla cittadinanza e segnatamente ai lavoratori.

Municipio di Buia

Ai miei Compaesani!

Sospesa in paese l'opera del Genio Militare vedo gli operai star oziosi, anzichè accettare il lavoro fuori Comune.

Questo deplorevole spettacolo spiace a tutti i buoni cittadini, che astraendosi dalle inutili e sterili querimonie sulle dolorose vicende del passato, persuasi che povero è lo Stato e misero è il nostro paese, il cui suolo non produce tanto da sfamare metà popolazione, guardano al prossimo inverno con ispavento.

Ricordo che non molti anni fa tutti emigravano in terra staniera, soppertano dileggi e fatiche innumerevoli per oltre 12 ore lavorative al giorno, mentre oggi possono trovar lavoro utile in Patria, con sole 8 ore, in paesi amici ed ospitali.

Lavoratori!

Bisogna approffittare di questi ultimi mesi proprizi per lavorare e risparmiare! Non dimenticate che un glorioso passato vi fa preferire a tutti gli altri operai, e che questo Comune in grazia all'operosità ed alla forte iniziativa dei propri figli godeva rispetto e ricchezza.

All'opera dunque e che le antiche tradizioni vostre e del paese siano accresciute!

Ho accettata l'Amministrazione del nostro Comone, perchè conoscendovi meglio di un estraneo, vi capisco, vi so aiutare e mi interesso dei vostri bisogni: ma nè io, nè nessuno oggi può ottenere la continuazione dei lavori: e del resto ogni persona preveggente era persuaso da molto tempo che simili lavori non potevano durare a lungo.

A sfatare la credenza che, partiti i migliori, i rimasti in paese saranno presto o tardi occupati, dò ferma assicurazione che nè lavoro nè sussidio sarà dato agli oziosi e che gli operai presentemente occupati saranno a poco a poco presto licenziati per fine lavoro.

Operai!

Meno divertimenti e più austerità di vita richiedono le condizioni attuali della Patria!

Guardiamo al possato e tutti persuadiamoci che bisogna risorgere presto per ricondurre l'economia domestica allo stato prec. Se vogliamo che i nostri danni di guerra siano pagati, se vogliamo che il denaro aumenti il suo valore e che il caro-viveri scompaisca, è indispensabile che noi produciamo, risparmiamo ed aiutiamo lo Stato a salvare sè e noi!

Produrre di più e consumare di meno è oggi il compito di ogni cittadino, poichè solo il lavoro ed il risparmio possono salvarci dall'estrema rovina!

Con un crescendo che preoccupa ed allarma si rinnovano i furti.

La proprietà è sacra; ed i contadini desiderano conservare i propri prodotti, come gli operai i propri risparmi. Non è coll'armare i cittadini gli uni contro gli altri che si ottiene la nostra rinnovazione morale, o si giova al paese ed alla civiltà!

Io mi appello ai buoni, perchè facciano opera di persuasione, ma accerto tutti che terrò l'Amministrazione pubblica con ferma mano!

Buia, li 18 settembre 1919.

Il Commissario Prafettizio
Riccardo Nicoloso

La decisione d'un comitato

Domenica, doveva seguire l'assemblea dei soci della cooperativa di lavoro, ma l'assemblea andò deserta.

Di fronte all'apatia dei soci, il comitato promotore — dice una circolare di questi giorni diramata — non amando rappresentare un aborto di Cooperativa, che forse in seguito potrebbe anzichè pacificare ed unire gli operai, creare illusioni seguite da reazioni spiacevoli; invita tutti i soci a ritirare i loro depositi, che saranno restituiti integralmente.

CIVIDALE

R. Ginnasio — La Direzione del R.o Ginnasio «Paolo Diacono» comunica, che mercoledì 8 ottobre avranno principio, nei locali dell'Istituto, le prove scritte per gli esami di riparazione e di ammissione della sessione autunnale.

La beneficenza della Banca Cooperativa

Il Consiglio della Banca Cooperativa di Cividale, nella sua ultima seduta ha deliberato le seguenti elargizioni per beneficenza:

Alla Congregazione di Carità L. 750, al Patronato Scol. 250, alla Casa del Popolo 50, al Fondo pensioni della Società Operaia 50, all'ospedale Civile per aumento del Fondo per acquisto di una lettiga 100 al Giardino Infantile 150, all'Assistenza Civile 100, alla Società di Ginnastica per la gara podistica 25, per la Pesca della Società Operaia 150, di cui 100, in una cartella del prestito nazionale e 50 in denaro. In una precedente tornata, il consiglio ha deliberato a favore per il Patronato provinciale degli orfani di guerra L. 200.

PORDENONE

Il Rigoletto al Sociale 18. — La prima del «Rigoletto» fu molto apprezzata dal nostro pubblico. Buona la Soprana signorina Lisa Morsini, ed abbastanza spigliata la mezza, soprano sig.na Antonietta Torricelli. Ottimo fu il tenore sig.r Luigi Stazzini che ebbe degli acuti ottimi quasi sfolgoranti. Soverchio elogiare il Baritano Amletz cav. Barbieri, artista di fama per l'ottima scuola e la potente voce.

Il Basso, signor Ferraioli Luigi, è una vecchia conoscenza e perciò non occorono illustrazioni a decantare la riconfermata bravura. Buono anche il secondo Tenore sig.r Davico Giovanni.

La messa in scena inappuntabile, artististica, ha pienamente soddisfatto e ne va meritata lode, all'artista sconografico signor Monaco Fortunato di Milano che fu richiesto il bis del III atto coristi ottimi istruiti dalla brava signora Annunziata Stecchi. Il famoso «*Si, vendetta tremenda vendetta*» entusiasmò addirittura il pubblico.

Ottima anche l'orchestra sotto la direzione del bravo Maestro cav. Rasori,

La seconda del Rigoletto è riuscita perfettamente. Scomparsa anche la lieve titubanza, che in qualche artista s'era notata la prima sera, l'esito fu ottimo, e riconfermò i giudizi che sugli artisti vi ho già scritto.

Fu richiesto il bis dei punti culminanti ma ad onta della difficoltà degli acuti, fu sempre graziosamente concesso, ed in special modo della condiscendenza gentile della soprano Signorina Lisa Morsini, che con buona, ma in questa seconda serata si addimostrò ottima.

Contravvenzione. — Fu posta in contravvenzione dalla guardia municipale Di Gregorio certa Stivella Anna fu Giacomo d'anni 46 di Rorre di Pordenone perche in Corso Vittorio Emanuele fu sorpreso mentre vendeva abusivamente al pubblico sigari Toscani a 40 centesimi l'uno. Le furono sequestrati 22 sigari.

I funerali del frenatore

E' giunto a Pordenone il fratello del povero Gava Celestino il supplente frenatore sfracellato dal treno di cui vi ho narrato la misera fine. Grazie all'interessamento affettuoso del nostro bravo e solerte Capostazione sig. Porta Lionello. l'Amministrazione Ferroviaria ha partecipato alle spese dei funerali con la lieve somma di lire 100 non certo bastanti. La rimanenza della somma necessaria venne raccolta dal Capostazione medesimo mercè una colletta fra il personale di stazione, alla quale fece largamente parte anche l'amico egregio sig. Bomancini G. Batta conducente il Caffè ristoranre della Stazione.

I funerali seguiranno alle 17 di oggi.

Oltre Sei milioni di nuovi lavori approvati dal Comitato G.

(Nostro telegramma particolare)

TREVISO, 19. — Sotto la Presidenza di S. E. l'on. Pietriboni Sottosegretario di Stato per le terre liberate si è riunito oggi il Comitato Governativo: ed ha approvato lavori per riparazioni case di privati in vari Comuni delle Provnicie di Venezia, Udine, Treviso, Vicenza e Belluno per l'ammontare complessivo di lire 2.333.600.00.

Ha inoltre approvato lavori di espurgo canali e roggie e sistemazioni di rive per l'ammontare di lire 1.601.362,45; nonchè opere di interesse comunale di varia natura per l'ammontare di lire 2.263,175,52; in totale sono stati approvati lavori per un importo di lire 6.198.137,97.

Infine ha anche approvato varie concessioni di materiali a privati, in antecipazione di liquidazione per indennità di danni di guerra.

Al Sociale

Le recite della Compagnia Palombi sono coronate da costante successo. Giovedì sera, la «Vedova Allegra» segnò un esito lusinghiero per la protagonista Sig.na Elsa Boschi, che recitava in serata d'onore. Dopo lo spettacolo, la Boschi, cantò la romanza della «Vally» e la romanza del «Mefistofele,» dando saggio di voce ottima e bene educata. All'esimia artista che fu oggetto di calorosissimi applausi vennero offerte ricche ceste di fiori. Siamo lieti di aggiungere agli applausi del pubblico le nostre congratulazioni.

Ieri sera il pubblico ha fatto una buona accoglienza a «Madama di Tebe» interpretata dalla Cuffia. Molto bene la Boschi, il Volta, l'Angeletti e il Greni. Anche l'orchestra fu soddisfacente.

Al principio del secondo atto vi fu una calorissima dimostrazione al grido di «Viva Fiume italiana!».

Ebris

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale Ore 21. Compagnia Operettistica Palombi: «La Principessa dei Dollari».

Teatro della Mostra della Vittoria (Via Dante) Ore 21,15. Compagnia Comica italiana Bertea - Boni: «Mio figlio - ho un figlio!».

Cinema Teatro Cecchini (Via Cavallotti). Questa sera un grande capolavoro di Maciste di assoluta novità.

Rappresentazioni dalle ore 16 in poi Cinema Varietà Ambrosio (*Via Manin*) Varietà

IN PRETURA

I clamori del comizio. Ferigo Giovanni d'anni 56 di Udine è imputato di aver gridato troppo ed offeso la pubblica forza, mentre al comizio pro risarcimento danni di guerra di domenica scorsa, parlava in nome del partito popolare l'avv. Pettoello.

Ferigo si discolpa dicendo che «gridavano tutti...» Nondimeno, è condannato a 4 mesi col perdono.

Per gelosia di mestiere. Il facchino Bertoli Olliviero ferì tempo fà in piazza Vittorio Emanuele il suo collega Brunella Luigi. Si brusca 32 giorni.

CRONACA CITTADINA

Una solenne cerimonia all'VIII Alpini

Il premio ai valorosi

Stamane alle 9.30 nel vasto cortile interno della Caserma dell'8 Alpini seguì una commovente cerimonia: la dispensa delle medaglie al valore e di croci di guerra.

Alle 9,25 la truppa è schierata in formazione di quadrato, agli ordini del capitano sig. Pellarini.

Nel bel mezzo, la bandiera quella nuova e la vecchia gloriosa che il battaglione Tolmezzo, riportò dalla Libia.

Ad un lato del quadrato si dispongono gli ufficiali intervenuti quasi tutti, anche quelli in congedo.

Suona l'attenti, e le truppe si irrigidiscono nel presentat-arm.

Il colonello cav. Cavarzerani, dopo aver restituito il satuto, con voce commossa dice ai suoi soldati:

E' la seconda volta che a me è dato l'onore di portare il tributo della mia parola a questa festa di omaggio al valore e alla gloria del soldato italiano. anzi del popolo tutto, levatosi in armi per 4 lunghi anni.

E mi capita in un periodo lieto e angosciato: lieto per la ricorrenza della festa che ogni celebriamo che rappresenta una delle tappe della nostra sempre contrastata unità,

— lieto perchè a pochi giorni della pace di S. Germain, l'atto di morte dell'impero Austro-ungarico, con il quale s'inabissa in un passato irrevocabile, uno stato, un sistema, un regime, un'idea,

— lieto perchè mi torna alla memoria che a circa un anno fa il nemico secolare nostro, sempre avido delle soleggiate e benedette terre d'Italia, dopo un disperato supremo tentativo veniva ricacciato oltre il fiume sacro, in Francia si andava sgretolando la granitica linea tedesca e nei Balcani stava per essere sfondata quella Bulgara,

— angosciato da un dolore che non ha nome.

Siamo usciti dalla luce più fulgida e più sacra annientando l'Austria-Ungheria, negatrice di tutte le nazioni, aversaria delle idee di libertà e di nazionalità, per entrare nelle tenebre.

Le nazioni possenti, salvate dall'Italia magnanima da incommensurabili disastri, danno uno spettacolo di ingratitudine e di abbietto egoismo, mentre mestatori infami, prezzolati dallo straniero, imboscati che non hanno Patria, vorrebbero sobillare la folla incosciente, è svalutare il nostro trionfo.

Penso e rinnovo il passato quando il castello feudale degli Asburgo, nel primo del suo fulgore, metteva le mani sulle nostre provincie, rapine che il frattato del 1815 sanzionava, penso alla lotta fremenda iniziata nel 1848 al Ticino sotto la guida del Re Carlo Alberto dal piccolo Piemonte, i dolori che ne seguirono dopo Novara nel 1849, le speranze radiose del 1859 represse a Villafranca le annessioni e le abbennazione del Regno nel 1861, la campagna del 1866, it tradimento della Prussia, il trasporto della capitale a Roma nel 1870, le guerre di Eritrea e di Libia, che furono i semi fecondatori di nuovi sentimenti che diedero all'Italia una coscienza nazionale rievocando tutto il nostro grande passato; i quattro anni della nostra guerra or ora chiusasi, che valgono secoli di storia, nella quale l'Italia ha assolto il compito di liberare l'Europa ed il mondo, da una coalizione iniqua, la cui arte di governo consigliava nella mostrosa menzogna, i cui strumenti di potenza erano il bastone e la forca.

Ma la luce che invidia dalle nostre guerre di liberazione, contro la compagina dell'impero danubiano, può oscurarsi non spegnersi: Essa è fatta di sangue prussiano, di sacrifici sovrumani, di eroismi sublimi. E' immortale.

Verranno ancora le aurore redentrici, passerà questa ondata di follia.

Ma questo intermezzo fra l'epopea or ora chiusasi e la nuova ascensione che ci attende è rattristante.

Ci conforti il dovere dell'obbedienza: il cuore, l'animo possano sanguinare nell'obbedire, ma l'obbedienza deve trionfare su qualsiasi considerazione perchè essa è pernio nel quale si muove la nostra organizzazione Militare.

Il disconoscimento dei nostri sacri diritti è un delitto contro l'umanità; il sobillare le folle prendendo a pretesto gli inevitabili disagi, gli ostacoli da superare, le immense difficoltà da vincere alla ripresa della vita, è una viltà, un delitto contro la Patria, contro il lavoratore.

Dico bene: contro il lavoratore, cioè contro quelli che lavorano, poichè per essere considerati tali, non è necessario avere i calli sulle mani: lavoratori sono quanti in qualunque modo attuano la loro attività in un regime organico di lavoro.

Ora siamo quasi dannati all'impotenza, mordiamo silenziosamente il freno; non ci è dato vendicare i torti fatti ai nostri morti, alla nostra Italia, alla nostra Patria che vuole aprirsi le vie del mondo.

Attendiamo dignitosamente lavorando e sperando in nuove aurore redentrici. Si; esse torneranno, poichè i sacrifici nostri non possono perire.

E' un codardo chi non nutre questi sentimenti, è uno sconfitto chi non ha fede nella nostra Patria, nel nostro Popolo. Si, io come ho avuto fede nel nostro soldato, ho fede nel nostro popolo laborioso, ho fede nel lavoro, nel lavoro dei campi, nelle industrie, nel capitale, perchè capitale e lavoro non sono dati da natura per contrarfarsi in lotte infeconde e per distruggerci a vicenda, ma per cooperare — in bene intesa armonia di rapporti, di diritti e di doveri — al vantaggio del lavoratore e della società.

Ricordiamo il passato, ricordiamo le battaglie memorande, ricordiamo le glorie del nostro reggimento, ricordiamo i nostri caduti, qualche centinaio di ufficiali e migliaia di soldati, i nostri feriti senza numero, gli amici, i compagni lontani mentre oggi alla presenza di voi, veterani di più battaglie, di molti che hanno fatto sacrificio di sè e mostrano con orgoglio le loro cicatrici come in suggello di gloria, noi onoriamo oggi alcuni nostri valorosi che sono il nostro orgoglio.

E fra la generale commossa attenzione, avviene la distribuzione delle medaglie.

Il colonnello Cavarzerani appende al petto del signor Rea la medaglia d'argento decretata al figlio Caduto gloriosamente.

— Io addito a voi - soldati - questo padre che seppe indurre si virtuosi sentimenti di sacrificio nel cuore eel figli.

Due diede a Patria...

Possa il suo, 'essere esempio a tutti di fiera italianità,

Ecco la votazione:

Tenente Rea Luigi da Roma, a pochi passi dal nemico urgendo riparare un tratto di un nostro reticolato, in pieno giorno e sotto il vivo fuoco di fucileria avversaria si offriva per l'audace bisogna. Incurante del grave ed evidente pericolo e solo avendo in vista l'utilità che la sua opera recava alla difesa della posizione, si accingeva al lavoro e tenacemente vi persisteva fino a che venne ferito a morte. Pal Grande 13 marzo 1917.

Seguono quindi le altre evivi e per tutti i decorati il colonnello Cavarzerani ha parole di congratulazione.

Medaglia di bronzo

Valentino Molinari da Montenars, caporale ciclista del 64 regg. fanteria. — Noncurante del pericolo, per più volte sotto l'infuriare del bombardamento nemico, recava ordini ed avvisi rendendo utile servizio. Rimasto ferito tornava al comando per riferire circa l'esecuzione di ordini da lui recapilati. Monte Coston, 15 maggio 1917.

Croci di guerra

Capitani: Oddone Stoppato di Giuseppe da Padova, Mario Ferrante fu Paolo da Vicenza, Giuseppe Fabiano fu Raffaele da Udine, Paolo Maggioni di Antonio da Villafranca, — Tenenti: Antoniacomi Ferdinando di Giacomo, Lodolo Giovanni fu Antonio da Craiova (Rumenia), Brazzoduro Ugo di Stefano da Venezia, Arturo Sartirana fu Napoleone da Milano, Luigi Dal Dan di Antonio da Udine, Maurizo Scoccimarro fu Antonio da Udine, Raffaello Scrosoppi di Luigi da Udine; — Sottotenente Italo Samagli di G. Batta da Spezia, — Caporali maggiori: Sdrigano Antonio di G. B., Tiziano Carlini fu Francesco, — Soldati: Libero di Gorio di Giacomo, Luigi Piccinato, Ernesto Presani di Daniele, Gregoris Ireneo di Luigi da Martignacco, Pietro Mazzoli, Ermenegildo Canzutti, Rocco di Millo di Pasquale, ed anche ad altri del II.o fanteria.

Anche al colonnello Cavarzerani è stata decretata la croce di guerra.

La cerimonia ha così termine.

Sfilano le truppe, davanti la bandiera davanti al Comandante, davanti ai decorati.

Tutti sono commossi, a tutti serberanno lungamente il ricordo di una così bella cerimonia.

XX Settembre

La fausta ricorrenza d'oggi è turbata per il dolore che ancora investe la città di Fiume gloriosa. Ma come il xx settembre del 1870 apparve più sfolgorante di luce dopo i contrasti dolorosi di Aspromonte e di Mentana; così la consacrazione di Fiume all'Italia irradierà di più fulgidi raggi la nostra gioia dopo le trepidazioni di questi undici mesi. E allora, anche la ricorrenza della liberazione di Roma sarà con animo più concorde solennizzata da tutti gli italiani, in tutta l'Italia finalmente compiuta.

I telegrammi di Udine e del Friuli.

In occasione del XX Settembre furono oggi spediti i seguenti telegrammi:

A Sua Ecc. il Ministro della Real Casa
ROMA.

In questo giorno caro ad ogni cuore italiano Udine rivolge alla Maestà Vostra devoto pensiero e l'augurio più alto acclamando all'Augusto nome di Vostra Maestà la suprema espressione della fede Italica della tenace volontà della Nazione

Pecile Sindaco.

Sindaco, ROMA.

Mentre irrevocabilmente si concreta la volontà della Nazione e si compiono i destini della Patria, Udine ricorda con mai mutata fede la data memoranda e rivolge fervidi voti a Roma eterna.

Pecile Sindaco

S. E. Ministro della Real Casa
ROMA.

Provincia Udine che è stata sempre avanguasdia italianità che ha sofferto e soffre dolori e rovine con ardente patriottismo mai infiacchito, in questo giorno sacro guarda fidente al suo Re artefice della vittoria e confida nella realizzazione di tutte le aspirazioni nazionali.

Presidente Consiglio Provinciale
Renier
Presidente Deputazione Provinciale
Spezzotti

Chiesa evangelica. Domani a sera, alle ore *20* sarà tenuta in questo Tempio Evangelico una pubblica conferenza sul tema: "*Il significato del XX Settembre*".

Unione Commessi ed Impiegati di Commercio. — Mercoledì sera, nei locali della Sede si è riunito il Consiglio dell'«Unione» per trattare su varii argomenti di ordinaria amministrazione.

Venne data l'adesione per l'inaugurazione del Vessillo dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra, Sezione di Udine, spiacente il Consiglio di non poter intervenire alla cerimonia colla propria bandiera per precedente impegno preso con la consorella «Unione» di Cividale, la quale proprio nello stesso giorno inaugura pure il proprio Vessillo sociale.

Il Messaggio di Udine a Gabriele d'Annunzio

Oggi XX Settembre Gabriele d'Annunzio riceverà, — dopo i foglietti gettati da areoplani nostri giorni fa, — un vero e proprio messaggio della Città di Udine, così concepito:

A GABRIELE D'ANNUNZIO
VINDICE ED ASSERTORE
CON L'OPERA
DELLA INTANGIBILE ITALIANITA'
DI FIUME
IL POPOLO UDINESE
MANDA QUESTO MESSAGGIO
DI FEDE E DI SPERANZA
PERCHE' LO GRIDI
CON SENSO ED AUGURIO
ALLA CITTA' ITALIANISSIMA

Il messaggio spedito nello originale, porta molte centinaia di firme, ed è composto di due liste a capo delle quali stanno rispettivamente il Presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. Spezzotti e il Senatore di Prampero.

Questo Messaggio rappresenta un atto nobilissimo, che la Città di Udine, non seconda ad altre in patriottismo, *doveva* compiere in questo momento.

PER FIUME ITALIANISSIMA.

Le notizie da Fiume, naturalmente, non possono giungere regolari. Qualche giorno ne mancano; qualche altro, abbondano, provenienti da fonti non sempre sicure e non sempre concordi. Pure, in un modo o nell'altro si finisce col sapere ciò che avviene dentro la città con sì risoluto animo andata incontro all'assedio ed al blocco per far valere il suo diritto italiano. La città vive sempre nella sua fede e nel suo entusiasmo, e ogni preoccupazione dei cittadini per le privazioni eventuali è assorbita e placata dall'atmosfera eccitante di passione che i nostri fratelli del Quarnaro respirano. Ad ogni modo, il blocco non impensierisce, anche perchè nell'interno del paese si possono fare acquisti. Ciò di cui sembra che Fiume abbisogni, per il momento, è di danaro per fare gli acquisti; e Gabriele d'Annunzio lanciò appelli a Trieste, a Venezia, a Milano, a tutta l'Italia perchè ricordino che Fiume personifica oggi l'Italia in piedi, per i suoi diritti che non vuole più da nessuno calpestati.

E sottoscrizioni furono già aperte. Noi segniamo oggi le prime afferte:

Patria del Friuli	L. 50
Vittoria Fauna	20
Sabino Leskovic	30

Passeremo queste e le altre offerte che ci perverranno, al Comitato che si sta fra le nostre associazioni istituendo allo scopo appunto di meglio e il più largamente possibile disporre per la sottoscrizione e la raccolta delle offerte. «La sacrificata Fiume insegna il sacrificio. Chi per lei si sacrifica sarà benedetto.»

Il Vessillo dei mutilati.

Domenica, come già fu annunciato, tutti i Mutilati della Sezione di Udine si riuniranno alle ore 10 alla Mostra della Vittoria, per assistere all'inaugurazione del loro Vessillo, offerto con gentile pensiero e con patriottica iniziativa dalle Donne udinesi, con a capo la Matrina Marchesa Costanza di Colloredo Mels. A questa cerimonia oltre alle varie Autorità cittadine, interverranno le rappresentanze di numerose Sezioni Mutilati e Combattenti con i loro Vessilli, volendo con ciò render più solenne e commovente questa simpatica festa di fratellanza fra i difensori della Patria.

Interverrà il Presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Capitano Dall'Ara.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Generose elargizioni

La sig. Rina Rizzani e figli, nel secondo anniversario della morte del loro amatissimo marito e padre comm. Leonardo Rizzani offrono col nostro mezzo: Pro Mutilati Sezione Udinese L. 400, Orfani di Guerra 400, Società Veterani e Reduci 100, Società di M. S. di Pagnacco 200.

Per lo stesso mesto anniversario, l'ing Gastone e Antonia de Giacomi dalla Spezia offrono Pro Mutilati di Guerra Sezione Udine L. 100. Gli impiegati dell'Impresa Rizzani, pure ai Mutilati di Guerra, Sezione Udine, L. 100.

I fratelli Sante e Giovanni De Pauli, nel quarto anniversario della morte del fratello Pietro offrono col nostro mezzo: alla Casa di Ricovero L. 50, Cucina Economica 50, Orfani di Guerra 50, Società Protettrice dell'Infanzia 50.

Pro Mutilati di guerra, Sezione di Udine: In morte di Ada Paoluzza offrono: Fratelli Del Negro L. *20.* — Nel secondo anniversario della morte del comm. Leonardo Rizzani Luigi Santi L. 5.

Orfani di Guerra. In morte di Giorgio Carlo Burghart offrono: il sig. Canciani avv. Luigi L. 10, Pontoni Giorgio 10. — La famiglia Sonvilla, nel secondo anniversario della morte del comm. Leonardo Rizzani, 25. — In morte di Ada Paoluzza avv. Luigi Canciani 5, cav. Luigi Canciani 5.

Per il monumento a Baracca. La Banca Cooperativa Udinese ci manda L. 33, offerte come segue: co. Ugo Bellavitis L. 5, rag. Bettina Renato 5, comm. Orgnani Martina 5, Braido Palamede 3, Artemisia Venier 2, Blasoni Armando 2, co. avv. Gustavo Colombatti 5, trovate per strada 1, cav. Giusto Venier 5.

Infanzia abbandonata in morte di Ada Pauluzza il sig. Pian Giacomo offre L. 5,

Alcuni amici per onorare la memoria di Vittorio Baseggio civanzo di corono L. 82 offrono alla Casa di Ricovero.

Un furto di 3000 lire è stato commesso nel negozio del sig. Angelo Bottos in via Manin. Approffitando dell'affollamento qualche scaltro mariuolo asportò dal banco tutte le marche ed i francobolli.

Mesto anniversario

Oggi ricorre il secondo anniversario dalla morte di Leonardo Rizzani: il primo, "La Patria» non potè rilevare, perchè lontana, esule, muta. Ma egli fu nondimeno ricordato da molti, con affetto e rimpianto. Poichè Leonardo Rizzani fu di quegli uomini che non si possono, che non si devono dimenticare, per il bene che operarono, per l'esempio che diedero: di laboriosità, di patriottismo, di altruismo. Nessun afflitto in lui confidò ch'egli non confortasse, nessun dolente ch'egli non consolasse, nessun misero ch'egli non soccorresse, nessuna opera patriottica a lui cognita alla quale non giovasse di consiglio, di azione, di mezzi.

Quanto alla instancabilità sua di lavoratore, ne fanno testimonianza le opere compiute dalla Impresa di egli per tanti anni diresse talune colossali: forti e strade, canali e ponti e posti marittimi, a prescindere dalle minori, e nel Friuli libero e nell'irredento (allora) ed in altre provincie. Aveva fermo al proposito di continuare le tradizioni della famiglia, per la sola tenacia nel lavoro giunta a una potenzialità di produzione tra le maggiori del Veneto.

Nulla distoglievalo dal lavoro. Noi lo ricordiamo in letto, seriamente ammalato, e nondimeno attendere alla direzione della sua vasta azienda; e non senza commozione lo rivediamo, già logorato nelle forze, ogni giorno affrontare disagevoli viaggi per recarsi a sorvegliare importanti urgenti lavori affidatigli dal Genio militare nelle zone di combattimento, od a conferire con gli uffici che quei lavori dirigevano e dove i suoi consigli erano sempre ascoltati.

Egli è morto troppo presto per il bene che avrebbe fatto ancora. E nondimeno, pensando agli avvenimenti dolorosi che colpirono il Friuli, l'Italia un solo mese dopo la sua morte, viene spontanea di pensare ch'è morto in tempo. Non patì, egli che aveva con sereno, lieto animo veduto i figli entrar volontari nell'esercito, egli che aveva in tutta la sua vita sempre avuto il culto della *Patria* nel cuore, non patì per la sciagura di Caporetto; la morte lo salvò dal martirio della dominazione austriaca, alla quale, nelle sue condizioni, non avrebbe potuto sottrarsi... Oh sì; noi dobbiamo pensare ch'egli è morto in tempo. Ma nondimeno, il dolor nostro per la sua perdita è sempre vivo, e acerbo; e sempre, con dolore Lui ricorderemo, sempre porteremo il suo nome in esempio d'ogni più nobile e civile virtù.

Onorificenza al Presidente della Banca Cattolica di Udine

Un telegramma da Roma annuncia che il signor Francesco Martinuzzi, noto e stimato Commerciante della nostra Città, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Martinuzzi fu Consigliere Comunale di parte cattolica e durante l'invasione prodigò tutto sè stesso quale Presidente della Congregazione di Carità di Udine, dell'Istituto Micesio e di altre Pie Istituzioni.

Egli è da 23 anni, cioè dalla fondazione, Presidente della locale Banca Cattolica, il fiorente Istituto, che, specialmente in questo ultimo periodo, ha saputo raggiungere uno sviluppo ascensione notevolissimo, così da portarsi ad uno dei primi posti nella organizzazione bancaria cattolica italiana.

All'egregio uomo, all'onesto e modestissimo lavoratore, giungano le congratulazioni più vive e gli auguri più sentiti.

Costruire, non demolire

Questo, il motto che si legge nel campo verde sulla ricca, artistica bandiera esposta nella vetrina del negozio Fratelli Clain. «Costruire, non demolire», santo motto, assunto dai Combattenti della Vallata di San Pietro al Natisone, alla cui sezione della Società Nazionale dei Combattenti è destinata la magnifica bandiera, offerta dalle donne di quella vallata.

Il lavoro è in ogni suo minuto particolare perfettamente eseguito e fa onore alla Ditta esecutrice. Sul campo bianco, spicca in diligente ricamo la Croce Sabauda — quella Croce che ha guidato l'Italia alla sospirata sua unità, che l'ha guidata ora alla vittoria.

L'inaugurazione della bandiera seguirà fra breve nella forma più solenne.

Vendita di cavalli agli Agricoltori ed agli Industriali

Sono state messe a disposizione n. 34 cavalle idonee alla riproduzione, che saranno vendute agli agricoltori a prezzo di stima, e n. 12 cavalli da cedersi pure a prezzo di stima, agli esercenti ed industriali.

I prezzi si aggirano fra le 800 e 1600 lire. Le domande devono essere inviate entro il 27 corrente mese, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, per le cavalle ad uso degli agricoltori, ed all'Ufficio del Veterinario Provinciale (R. Prefettura) per i cavalli ad uso degli esercenti ed industriali.

L'imposta sul vino
Due telegrammi di protesta.

In seguito alla riunione tenuta dagli esercenti l'altro giorno sulla imsposta del vino vennero spediti i seguenti telegrammi: Al Presidente del consiglio on. Nitti:

Dettaglianti grossisti vini Udine riunitisi assemblea deliberarono unanimità provvedere denuncia esistenza vini Decreto 2 settembre scorso opponendo tuttavia ogni mezzo al pagamento nuova imposta vini gravante ingiustamente consumatore terre già invase colpito altresì mancata produzione vinicola anni guerra e successivi.

Presidente
Leoncini

E al Ministro delle Terre liberate on. Nava, lo stesso signor Leoncini inviava il seguente:

«Assemblea dettaglianti grossisti vini Udine deliberò unanimità denunciare esistenza vini base Decreto 2 corrente mese ma opporrassi con ogni mezzo pagamento relativo ingiusta nuova imposta reclamando da oggi da V. E. esenzione stessa per consumatore terre invase e per mancata produzione vinicola durante e dopo guerra.

LA CONSEGNA DEL TRATTATO ai rappresentanti della Bulgaria

Quali sono le condizioni

PARIGI, 20. La consegna delle condizioni di pace alla Bulgaria ha avuto luogo ieri mattina alle 10,30 al Ministero degli affari esteri. Una folla abbastanza numerosa trattenuta da un rigoroso servizio d'ordine stazionava nei d'intorni per assistere alla sfilata degli automobili conducenti plenipotenziari. L'arrivo delle delegazione bulgara il cui capo Theoboroff era accompagnato dal colonnello Serry, è passato inoservato. Fin dalle 10,30 i rappresentanti alleati entrano nel salone dell orologio dove si trattengono in piedi a piccoli gruppi.

Clemenceau entra alle 19,30 e alle 10,35 invita i plenipotenziari a prendere posto intorno al tavolo a ferro di cavallo ed egli siede nella poltrona presidenziale posta davanti al caminetto monumentale.

Ciascuna delle grande potenze deve avere due delegati paesenti e le potenze con interessi limitati uno solo.

Clemenceau ha alla destra Polk e White della delegazione americana' gli onorevoli Shialoia e Ferraris delle delegazione italiana, poi i rappresentanti delle delegazione ellenica Venezelos, quindi i rappresentanti polacchi portoghesi rumeni czeco slovacchi, sciamesi, uruguaiani. Alla sua sinistra Clemenceau ha Crowe delegato della Granbrettagna, Natsui e Khina per il giappone e un rappresentante delle nazioni seguenti: Belgio, Brasile, Bolivia, Cina, Puba, Equatore, Peru. Si nota del resto che parecchi posti sono liberi e alcuni delegati non souo venuti. Clemenceau da l'ordine d'introdurre i plenipotenziari bulgari.

I rappresentanti Bulgari varcano la soglia del salone annunciati dal decano degli uscieri e introdotti dal signor William Martin non appena i delegati bulgari sono stati introdotti nella sala del Quai d'Orsay per la consegna del testo delle condizioni di pace, Clemenceau levatosi in piedi ha dichiarata aperta la seduta ha proceduto alla consegna del testo delle condizioni stesse ed ha avvertito i delegati bulgari che veniva loro assegnato un termine di 25 giorni per presentare osservazioni scritte in proposito. Il capo della delegazione bulgara fa alcune dichiarazioni e quando ha terminato Clemenceau si alza di nuovo e pronuncia queste sole parole:

La seduta è tolta, sono le undici meno cinque.

I delegati bulgari escono per i primi preceduti da William Martin e lasciano subito in automobile. Il Quai d'Orsay per rientrare nella loro residenza al Castello Madrid a Mauvilly. Poi sfilano le automobili dei plenipotenziari alleati salutati al passaggio dalla folla.

Le condizioni di pace

Il progetto di trattato di pace consegnato oggi alla Bulgaria è redatto sullo stesso tipo del progetto di trattato con l'Austria. Le parti relative alla società delle nazioni alle sanzioni alla navigazione aiea e al lavoro sono quasi identiche nei due trattati.

Le frontiere della Bulgaria sono così fissate: a nord la frontiera con la Rumenia non subisce alcun cambiamento, ad ovest la frontiera con lo stato Serbo Croato Sloveno segue generalmente l'antica frontiera serba, lo Strumizza col distretto che lo circonda e altre piccole particelle del territorio sono ceduti allo stato Serbo Croato Sloveno. Una modificazione è fatta alla frontiera meridionale riguardante i territori che saranno ulteriormente divisi dagli alleati. La nuova frontiera segue approssimativamente una linea che parte da un punto situato a 8 miglia a sud ovest di Baskonckli e che termina a Kilkiki. Ardanaski e Burukdere restano in territorio bulgaro. Questa linea traversa il Kaetal Balgh e Toatjik Dagh. Alla frontiera sud-est è introdotta una lieve modificazione comprendente una particella del territorio Turco a nord-ovest di Mustafà Pascià. Il mar Nero costituisce la frontiera orientale. Le clausole politiche stabiliscono che la Bulgaria riconosce lo stato serbo croato sloveno. Una commissione di sette membri di cui cinque nominati dagli alleati uno dallo stato serbo e uno dalla Bulgaria sarà costituita per terminare sul terreno la linea di frontiera

I regnicoli bulgari domiciliati posteriormente al primo gennaio 1919 in uno dei territori trasferiti allo stato serbo non acquisteranno la nazionalità serbo croata slovena se non vi sono autorizzati da questo stato. La Bulgaria riconosce i trattati delle potenze alleate ed associate e dalle potenze che hanno combattuto al loro fianco, riconosce il protettorato della Francia sul Marocco e della gran Bretagna sull'Egitto. Le clausole militari fissano il totale dell'esercito bulgaro a ventimila uomini compresi gli ufficiali. L'esercito sarà esclusivamente impiegato per il mantenimento dell'ordine e la pulizia di frontiera e sarà reclutato interamente a mezzo di volontari.

Il numero delle guardie doganali, delle guardie forestali e agenti di polizia armati di fucili non potrà superare i 10 mila di modo che il numero totale dei fucili in Bulgaria non passi i 30 mila.

Il numero dei pezzi di artiglieria che costituiscono attualmente l'armamento fisso e normale delle piazze forti rappresenterà il massimo.

Non sarà costruita in Bulgaria nessuna nuova fortificazione.

Entro tre mesi saranno consegnati alle principali potenze le armi, le munizioni e tutto il materiale di guerra, oltre quello previsto dal trattato.

Le clausole navali stabiliscono che tutte le navi da guerra siano consegnate alle principali potenze e le fortificazioni demolite.

Le commissioni interaleate di controllo potranno installarsi a Sofia ove le commissioni militari interaleate riceveranno in consegna le armi, le munizioni, e il materiale di guerra. La parte del trattato riguardante i prigionieri di guerra e le sepolture dei soldati morti è simile a quella del trattato con l'Austria.

La sistemazione dei quadri
Importanti facilitazioni agli ufficiali

ROMA, 20. Il consiglio dei ministri approvato il progetto presentato dal ministro della guerra per la sistemazione dei quadri degli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo permanente in relazione alla riduzione di organici. Esso assicura agli ufficiali che dovranno lasciare il servizio attivo per riduzione di quadri o che saranno collocati in aspettativa trattamento economico conveniente sino al raggiungimento dei limiti di età del grado superiore. Particolarmente gradita ed utile riuscirà la facoltà concessa di capitalizzare presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la somma a ciascuno spettante, ed è notevole inoltre il fatto che viene concesso un trattamento migliore a seconda del numero di mesi effettivamente trascorsi in zona di operazione. Per la R. Marina la sistemazione dei quadri è meno complessa. Il consiglio dei Ministri ha approvato in massima che analogo trattamento sia stabilito per quei pochi ufficiali dei gradi superiori che dovranno eventualmente lasciare il servizio attivo per riduzione di quadri.

Il consiglio dei ministri ha pure approvato la presentazione al parlamento del disegno di legge presentati dal ministro della guerra per lo stato giuridico e il trattamento economico dei sottufficiali e quello presentato del ministro della marina per l'ordinamento del corpo reali equipaggi e lo stato giuridico dei sottufficiali della R. marina.

Con questi disegni di legge si mira allo scopo di risolvere organicamente in modo definitivo la complessa questione del personale volontario di cui la R. Marina ha bisogno e la cui importanza è ora accresciuta dalla previdibile riduzione della ferma per la gente di leva. Questi ultimi disegni di legge saranno presentati in parlamento in sostituzione di quelli di iniziativa parlamentare già in esame presso la Camera dei deputati, e giova sperare che incontreranno la sollecita approvazione dei due rami del parlamento. E' infatti vivo desiderio del governo che le leggittime aspirazioni dei sott'ufficiali di carriera di terra e di mare i quali hanno dato indubbiamente prova di devozione e spirito di sacrificio durante la guerra siano sollecitamente soddisfatti nonostante gli oneri non lievi che, necessariamente ne risultano per l'erario dello stato. Il consiglio dei ministri ha altresì deliberato che con apposito disegno di legge sia stabilita la concessione agli ufficiali di terra e di mare di miglioramenti economici analoghi a quelli previsti nel disegno di legge per gli impiegati civili presentato al parlamento e che tali miglioramenti abbiano eguale decorrenza.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pauluzza, profondamente commossa per le tante manifestazioni di affetto ricevuto nella triste circostanza della perdita della sua adorata ADA, ringrazia cordialmente tutte le buone persone che presero parte al suo dolore.

Un ringraziamento speciale agli esimi sanitari dottori Carnielli, Luzzatto e prof. Pennato, che nulla trascurarono per tentar di opporsi all'inesorabile fato.

La famiglia del compianto

Vittorio Baseggio

ringrazia vivamente parenti, amici e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del caro estinto.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14. — 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13,42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
(Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14. 30. 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20-25.

Tramvia Udine - S. *Daniele*

Partenza da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino - Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

E' prossima la ripresa delle pubblicazioni dei grandi e autorevoli quotidiani triestini

Il Piccolo
Il Piccolo della Sera

saccheggiati e incendiati dagli agenti dell'Austria, la notte del 24 maggio 1915.

Le case italiane che vogliono introdursi con sicuro successo in Trieste ed in tutta la Venezia Giulia, si rivolgano per preventivi alla

Unione Pubblicità Italiana

concessionaria esclusiva degli annunci, che quanto prima aprirà una propria filiale a Trieste.

ALLA

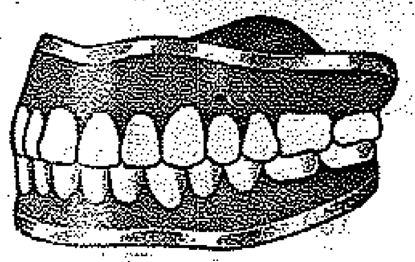
LIBRERIA CARTOLERIA
A. BONACINA & C.

Via della Posta - Udine

È arrivato il nuovo volume

La Ritirata del FRIULI

Ardengo Soffici

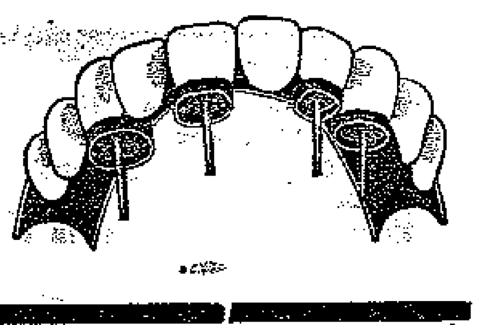


AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

PRONTA CONSEGNA AUTOMOBILI

DIATTO - H. P. 18|25. Messa in moto elettrica - Dinamo per luce - Vaccum feed Contachilometri - Tachimetro - Cinque Ruote Smontabili - Carrozzate Torpedo o Landaulet Gran lusso. (Oppure Semplice Chassis)

GNOME - 10|12. H. P. Vetturetta Leggera. - Monoblocco - Quattro Cilindri - Raffredamento ad acqua. Ruote Smontabili.
La Prima vettura italiana con Molle a Chantilever -
SUPERA QUALUNQUE SALITA - CONSUMO BENZINA 7 LITRI OGNI 100 CHILOMETRI -
CONSUMO OLIO 300 GRAMMI OGNI 100 CHILOMETRI.
Viene venduta carrozzata completa in ordine di marcia nei seguenti Tipi: TORPEDO A TRE POSTI. - CABRIOLET a DUE POSTI - TORPEDO A QUATTRO POSTI. FURGONCINO.

Si ricevono prenotazioni per pronta consegna

LISTINI - PREVENTIVI Scrivere ai concessionari: Societá Auto Industriale - VICENZA - Casella Postale 26.

La Società auto Industriale. Rappresentante della Società Automobili Diatto e Gnome di Torino; cerca serio sub-Agente per Udine e Provincia. Srivere Casella Postale 26 - VICENZA

Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno

F.lli Lizzi e C. Udine

Via Cavallotti - 8

E' la migliore al minor prezzo

Per inserzioni rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - UDINE

STERMINIO!

Il piu' potente, il piu' efficace insetticida. Distrugge in modo assoluto e garantito ogni sorta di insetti molesti nocivi e pericolosi. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie, soltanto in vasi di latta oppure in speciali soffietti brevettati. Chiedere e pretendere "Sterminio„ rifiutando qualsiasi sostituzione o imitazione.

Inventori e fabbricatori
Paolini Villani e C.
VENEZIA

MAGAZZINI VINI PIEMONTESI

OLII - GENERI ALIMENTARI - LIQUORI

A. G. F.lli VAU & C.

UDINE - Piazzale Cividale N. 1 (fuori Porta Pracchiuso con succursale a TRESTE - Via Fonderia N. 3

VINI NERI E BIANCHI DI PRIMARIE CASE PIEMONTES - MARSALA - VERMOUTH

Vino rosso da pasto al litro L. 1.80 Grappa piemontese distillata 50° garantita

Saponi da bucato - Candele Lisciva Varekina - Soda Sovaly

Biscotti - Formaggi - Lardo - Conserva di pomidoro